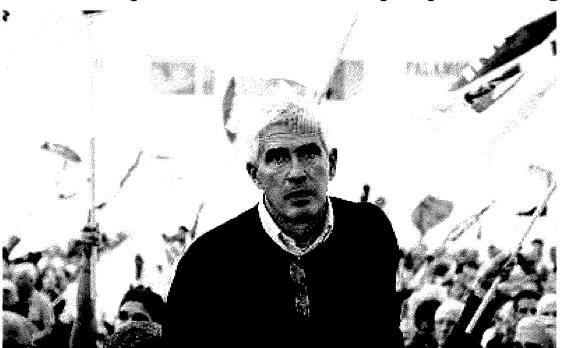
I centristi

Casini: "Berlusconi tenta di comprarci"

"Non si vince prendendo Ibra, si dimetta per aprire una stagione nuova



DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO D'ARGENIO

CHIANCIANO — «Lo zio Silvio si deve aiutare da solo, ci hanno offerto di tutto ma noi non siamo quelli per l'aggiungi un posto a tavola». Pierferdinando Casini chiude il congresso dell'Udc a Chianciano Terme infiammando le due mila persone accorse al tendone nel cuore del Parco Fucoli. «Rimaniamo con la barra al centro», arringa i suoi in un comiziointervista con Enrico Mentana che, ironia della sorte, si svolge nello stesso momento in cui Berlusconi parla a Roma. E così il direttore del Tg di La7 legge in tempo reale i flash di agenzia con le parole del premier che vengono demolite dai fischi del parterre e dalle battute di Casini.

Il leader centrista parte bocciando il bipolarismo, «ne beneficiano solo gli estremisti Bossi e Di Pietro», per poi ribadire che l'Udc resterà «con la barra dritta al centro» senza soccorrere il governo del Pdl («no ai saldi di fine legislatura») oallearsicon il Pd («mai asinistra»). Convinzione politica confortata da sondaggi freschi

condotti da due istituti di ricerca: tra gli elettori centristi il 70% è per

Fischi dalla platea a Berlusconi. "Un consiglio a Silvio, non vada più alla corte di Gheddafi"

il terzo polo, il 16% per un'alleanza con îl Pd e solo îl 10% per una conilPdl(iconsensiassolutiviaggiano sul 6,7%). Quindi Casini rinnoval'ideadiungoverno disolidarietà e sprona Berlusconi «a prendere atto della situazione abbandonando il delirio di autosufficienza: si dimetta sancendo l'avviodiuna stagione nuova». Altrimenti l'Udc continuerà a stare all'opposizione decidendo volta per volta se sostenere o bocciare un provvedimento. Quindi rivolge «un piccolo consiglio» all'amico Silvio: non andare più alla corte Gheddafi e Putin, va bene il buon vicinato ma dire che è un campione di democrazia è «rivol-

Quando Mentana chiede se Berlusconi gli abbia offerto il ministero allo Sviluppo economico Casini prima cambia discorso poi ammette: «E' ovvio che ci hanno offerto di tutto». In effetti in primavera a Casini era stato proposto il ministero degli Esteri e la vicepresidenza del Consiglio più lo sviluppo e una serie di presidenze di commissione per i suoi. «Allo zio Silvio vogliamo bene, ma si aiuti da solo», tuona tra le ovazioni della platea che boccia le pressioni di Cuffaro e Romano per non lasciare Berlusconi isolato. Plateache si infiamma definitivamente quando Mentana legge le dichiarazioni del premier ad Atreju. La prima, «centristi con me anche contro i loro leader», viene accolta dai fischi e da un coro «buffone, buffone». Casini scherza: «Noi vogliamo bene a



11

Berlusconi proprio perché è fatto così, dice tutto e il contrario di tutto» ma non riuscirà nemmeno a mettere insieme il gruppo dei 20 transfughi chiamati a salvare il governo.

la Repubblica

Comunque, se la ride con un parallelo calcistico, «pensano di comprare Ibra e vincere il campionato, ma non è così, come dimostrano i risultati». Quindi i sondaggi sbandierati dal Cavaliere (siamo oltre il 50%) li bolla come «taroccati» e quando arriva notizia che il capo del governo parla di Pdl che porta una nuova moralità tra i fischi glissa: «Passiamo a un'altra domanda». Dopo tanto parlare del capo del governo Casini si sente in dovere di direchelasinistranon la attacca solo perché «non è pervenuta». Difende l'operato di Fini — come presidente della Camera «si comportabene»—dice che i lavori per il terzo polo «sono in corso e ognuno metterà la sua pietra» ma sfugge all'ultima cruciale domanda di Mentana: «Con chi vi presentate alle elezionise si vota a marzo?». «Andiamo andiamo, devo vedere la partita del Bologna». Musica, applausi, e tutti a casa.